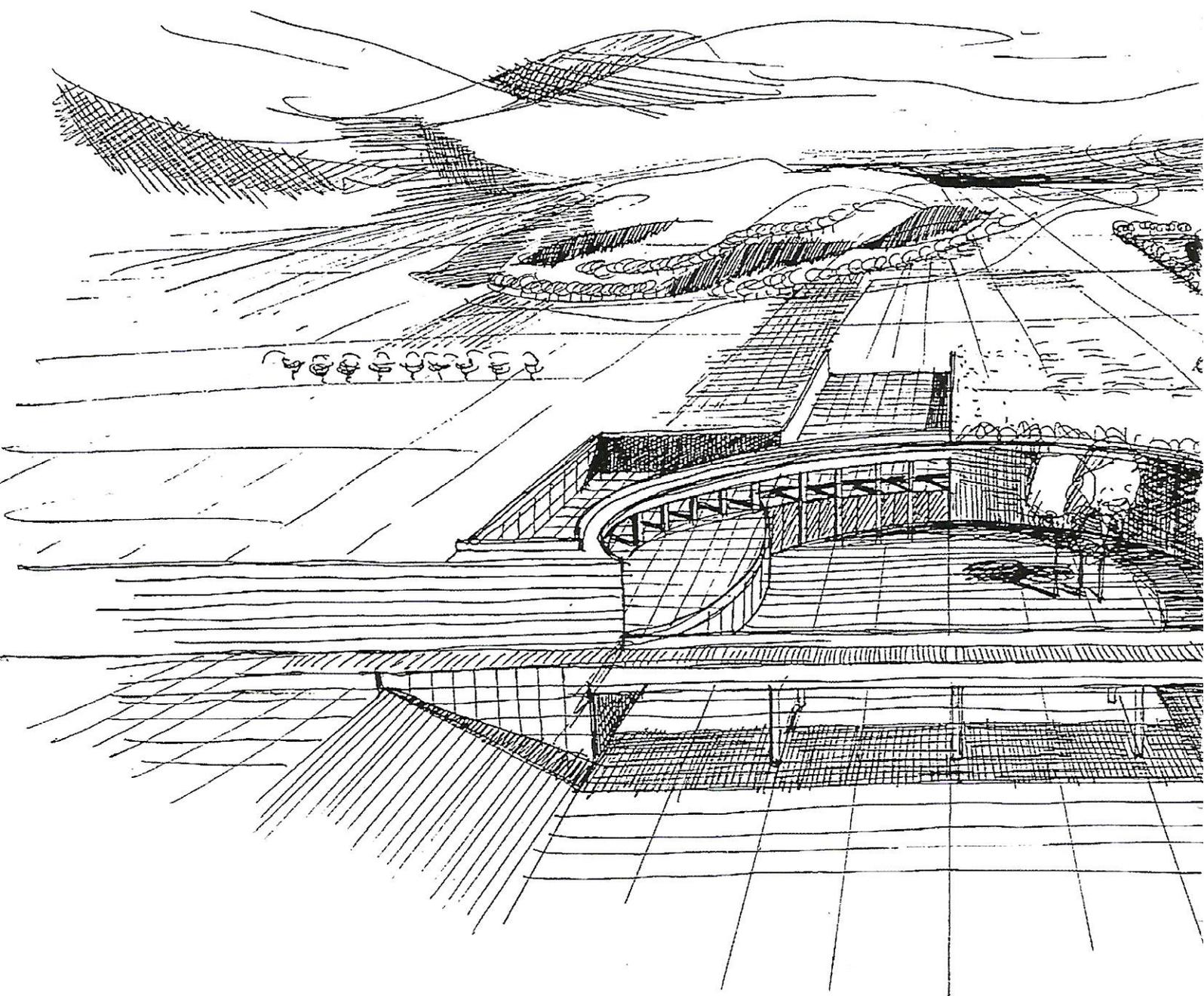
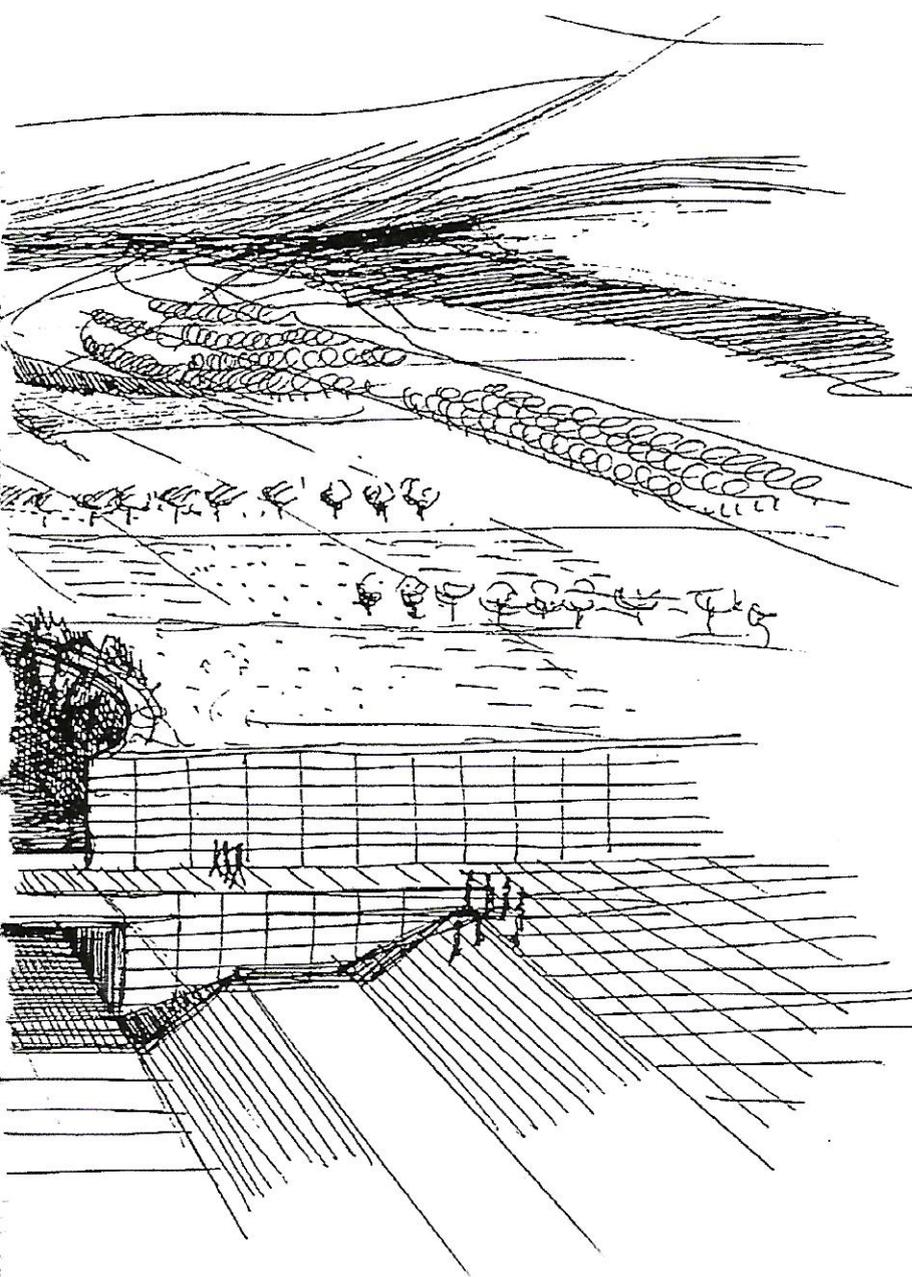


Differenti con Metodo

ARCHITETTI E DESIGNER DALLO IUAV:
OPERE DAL 1960 AL 1990



“L'essenza del progetto. In questo disegno di Roberto Pamio si trova tutto: disegni esecutivi, il modello 3D, la poetica dell'architetto, l'anima del progetto. Uno schizzo che è la summa delle informazioni progettuali.”
– *Luciano Setten*



LO SCHIZZO IN BIANCO E NERO DEL CONCORSO DI SEUL DI ROBERTO PAMIO

Vedere tra mano e disegno

a cura della redazione giornalistica

Differenti con Metodo

A CURA DI

Luciano Setten, direttore artistico,
con Mario Gemin, Giuseppe Cangialosi
e Luca Facchini

COORGANIZZAZIONE

Comune e Musei Civici di Treviso

IN COLLABORAZIONE CON

FATV (Fondazione Architettura Treviso)
e Forma Ubis

MUSEO BAILO, TREVISO

BORGO CAVOUR 24

30 NOVEMBRE 2024 - 23 FEBBRAIO 2025

DA MARTEDÌ A DOMENICA, 10-18

Promossa da

[e] DesignFestival

La mostra

Differenti con metodo narra i progetti di alcuni dei più importanti protagonisti del design e dell'architettura trevigiana degli ultimi sessant'anni, legati da una formazione universitaria svolta allo Iuav di Venezia, dotato d'un corpo docenti d'eccellenza, con importanti maestri dell'architettura italiana quali Franco Albini, Ignazio Gardella, Bruno Zevi, Giuseppe Samonà, Egle Trincanato e Carlo Scarpa, in una congiuntura delle più favorevoli.

Il periodo storico, 1960-1990, che andremo a esaminare nelle opere dei professionisti selezionati, porta a considerare, come scrive Roberto Masiero, "...le trasformazioni politiche e ideologiche che accompagnano il boom economico, l'emergere di una nuova classe dirigente, lo sviluppo di una industria diffusa dei beni di consumo a medio contenuto tecnologico, ma ad alto contenuto di immagine; l'inurbamento scomposto che ha modificato il paesaggio rurale ed ha letteralmente violentato i modi d'uso dei centri storici".

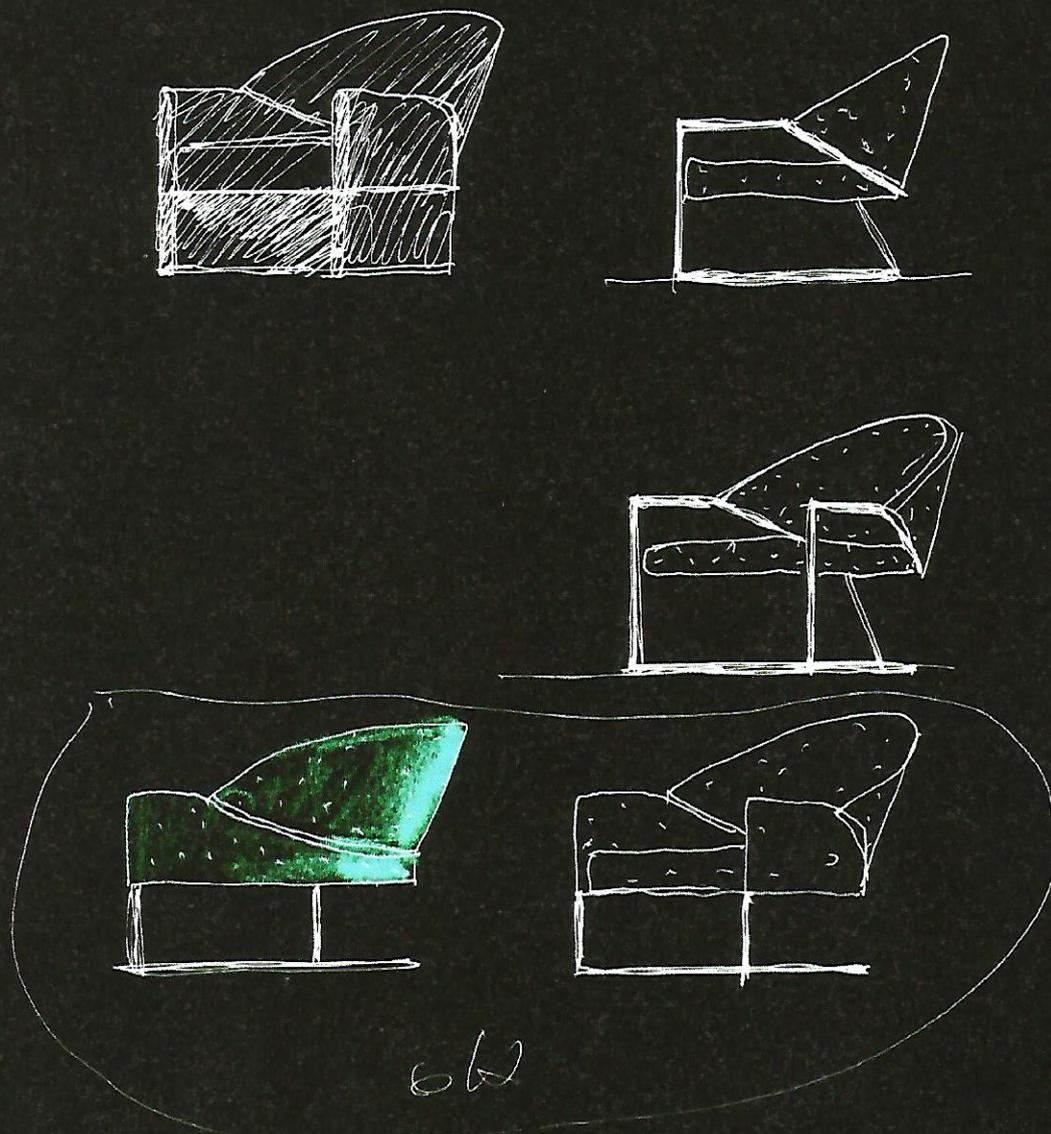
Esporre oggetti, progetti e studi di Paolo Bandiera e Umberto Facchini, Luciano Gemin, Giuseppe Davanzo e Livia Musini, Vittorio Rossi, Roberto Pamio, Marilena Boccato e Gian Nicola Gigante. Il percorso espositivo cercherà di evidenziare *l'anima*

segreta delle cose, con particolare attenzione a una ricerca formale che possiamo riscontrare, costantemente, nelle opere degli architetti selezionati. L'allestimento è stato pensato per aree tematiche - la formazione a Venezia, le architetture, il design, gli interessi collaterali - nelle quali saranno presenti contemporaneamente gli architetti/designer ed i loro progetti/interessi. Crediamo sia utile un approccio dove i vari professionisti si raccontano per temi, con le loro diversità ma anche con la caratteristica che li unisce e li determina: la capacità di disegnare a mano quale strumento per "vedere il Progetto".

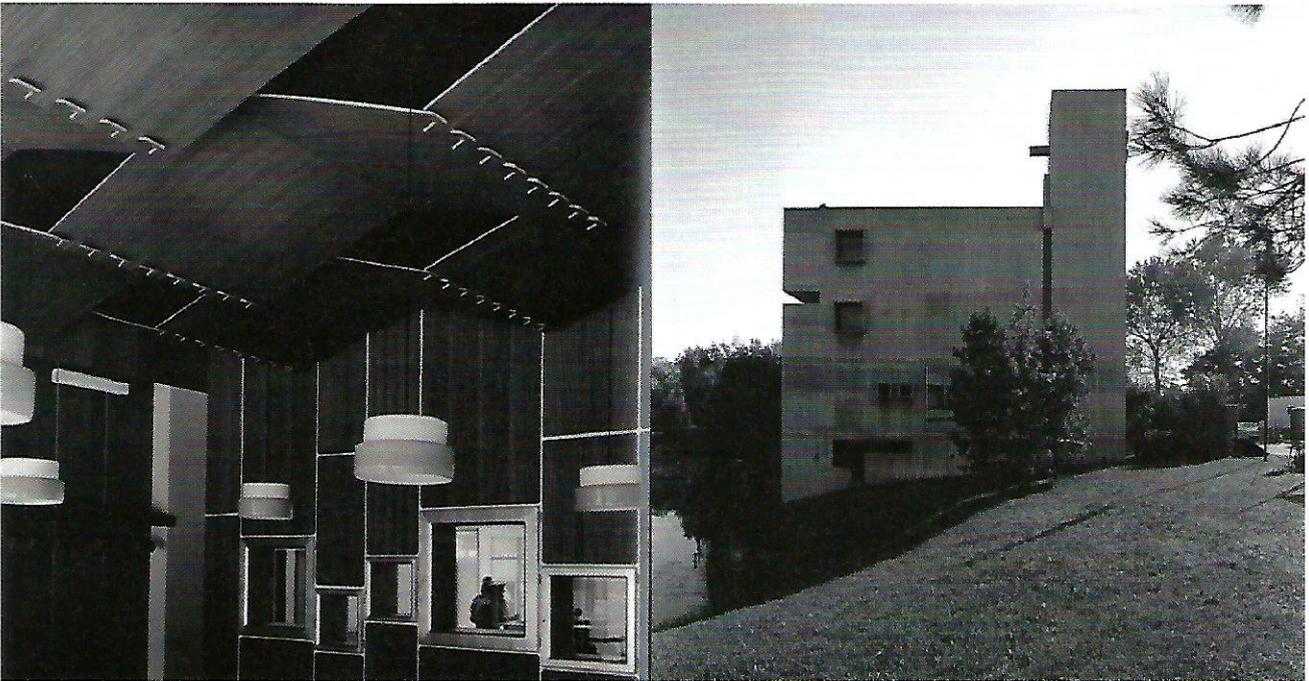
La sezione LA SCUOLA VENEZIANA

Nel corridoio del Museo Bailo una sezione introduttiva al periodo di formazione degli architetti dove, tra suggestioni dei progetti veneziani degli architetti internazionali, Le Corbusier, Wright e Kahn, e le esperienze dei maestri/docenti Carlo Scarpa, Franco Albini, Giuseppe Samonà, Egle Trincanato e Bruno Zevi, potremo respirare l'aria di quegli anni.

Alcuni quadri e terracotte di Egle Trincanato, di proprietà dei Musei Civici di Treviso e oggetti di Carlo Scarpa, quali le posate in argento, la caraffa con interno in oro, concluderanno la sezione *LA SCUOLA VENEZIANA* e introdurranno alla sezione *DESIGN*.



ROBERTO PAMIO, ARFLEX,
SCHIZZI DI STUDIO PER UNA POLTRONA



DA SINISTRA: VITTORIO ROSSI, AEROPORTO DI TREVISO / PAOLO BANDIERA E UMBERTO FACCHINI, SILE CALDAIE, CASIER, 1966

La sezione **ARCHITETTURA**

Le architetture esposte sono una piccola ma significativa selezione delle opere progettate dai nostri architetti: al loro interno troveremo l'evoluzione dell'approccio progettuale e gli influssi dell'architettura internazionale e nazionale.

Di particolare pregio sono i lavori legati agli edifici storici, ma anche la partecipazione a concorsi internazionali dove la capacità espressiva ed innovativa porta a risultati di estremo interesse.

Le soluzioni proposte per gli edifici industriali e per gli spazi ad uffici, oltre a quelle per gli edifici pubblici (scuole, piscine, municipi, centri per anziani) sono ricche di suggestioni dell'architettura internazionale di quel periodo, Le Corbusier, Kahn, Wright e di quella dei maestri italiani, Carlo Scarpa, Franco Albini, Giuseppe Samonà ed Egle Trincanato e del teorico Bruno Zevi.

Nelle architetture troviamo la cura del disegno, del dettaglio, dell'uso sapiente dei materiali e del colore che diventano momenti espressivi ed emozionali. Non semplicemente ferro, pietra, cemento, vetro ma strutture, scale, caminetti, serramenti, facciate. Un vero e proprio alfabeto linguistico.

Alla fine, quello che emerge chiaramente è la capacità di tutti loro

di padroneggiare i materiali, le forme ed i volumi attraverso il disegno, dagli schizzi agli studi dei particolari.

Combinando le sensibilità artistiche ed intellettuali, la maggioranza degli architetti presenti nella mostra, producono architetture grandi e piccole, che non si limitano ad una pura funzione abitativa ma che diventano fonte di ispirazione per chi le vivrà, trovando, nella quotidianità dell'abitare, la piena realizzazione.

La sezione **DESIGN**

Molti degli oggetti di design che arricchiscono questa sezione della mostra sono caratterizzati da un linguaggio geometrico che abbina all'idea di modernità quella di qualità e solidità, dovuto all'attenzione alla natura dei diversi materiali e processi lavorativi. Anche qui, sotto la guida di Carlo Scarpa e Franco Albini, di Ludovico Belgioioso e di Ignazio Gardella, la produzione di oggetti di arredamento non contemplava gli stili del passato, le decorazioni superflue. La forma traeva origine solamente dalla funzione, intesa in modo ampio, con le conseguenti emozioni psicologiche che una particolare scelta formale comportava.

Progettare in termini innovativi e contemporanei costituiva un

preciso dovere culturale e civile. Lungo le sale del Museo Bailo scopriremo sedie di Davanzo e Musini, sedie da ufficio di Facchini, poltrone e divani di Pamio, oltre a lampadari, lampade da tavolo, modelli di arredamento di uffici, ma anche tavolini, accessori per bagno, prototipi di maniglie e caraffe in metallo di Boccato e Gigante, formelle in vetro e prototipi di sedie.

Importanti gli schizzi originali e i disegni colorati di particolari e sezioni, nonché alcuni cataloghi dell'epoca e manifesti pubblicitari.

La sezione *LE PASSIONI*

L'ultima sezione racconta, in esclusiva, le passioni degli architetti e dei designer: dalla collezione di vetri di Carlo Scarpa di Luciano Gemin alla scrittura di libri gialli di Giuseppe Davanzo, dagli oggetti liberty di Vittorio Rossi ai dipinti di Roberto Pamio e di Gian Nicola Gigante, alla collezione di dischi di Umberto Facchini; e poi fotografie dell'epoca di Carlo Scarpa con Arturo Martini, della collezione Gemin, ad attestati e premi internazionali di Roberto Pamio, dalle passioni fotografiche di Facchini, Davanzo e Rossi, all'ultima cartolina che Carlo Scarpa inviò a Luciano Gemin il giorno prima di morire in Giappone.

"Riteniamo che raccontare gli architetti, oltre ai loro progetti, anche nelle passioni sia fondamentale per approfondire le figure umane, mettendo in luce la curiositas per la complessità della conoscenza che li ha portati al rigore nella progettazione" - dice

l'architetto Setten.

Collaterale alla mostra al Museo Bailo, in contemporanea avremo, nella sede di Santa Margherita della Collezione Museo Salce la mostra:

DIFFERENTI CON METODO

Società, design, architettura

dagli anni '50 agli anni '80

Dal 30 novembre 2024 al 23 febbraio 2025

A cura di Luciano Setten

con Elisabetta Pasqualin

Museo Nazionale Collezione Salce

Via Reggimento Italia Libera 5 I Treviso

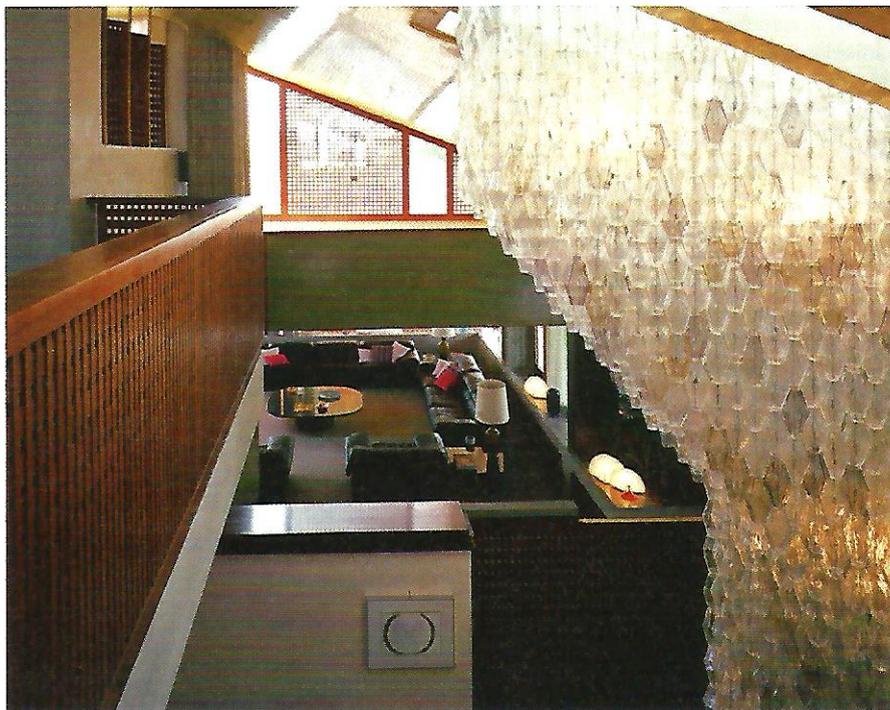
Apertura da venerdì a domenica, 10-18

Coorganizzazione Comune di Treviso,

Musei Civici e Museo Nazionale Collezione Salce

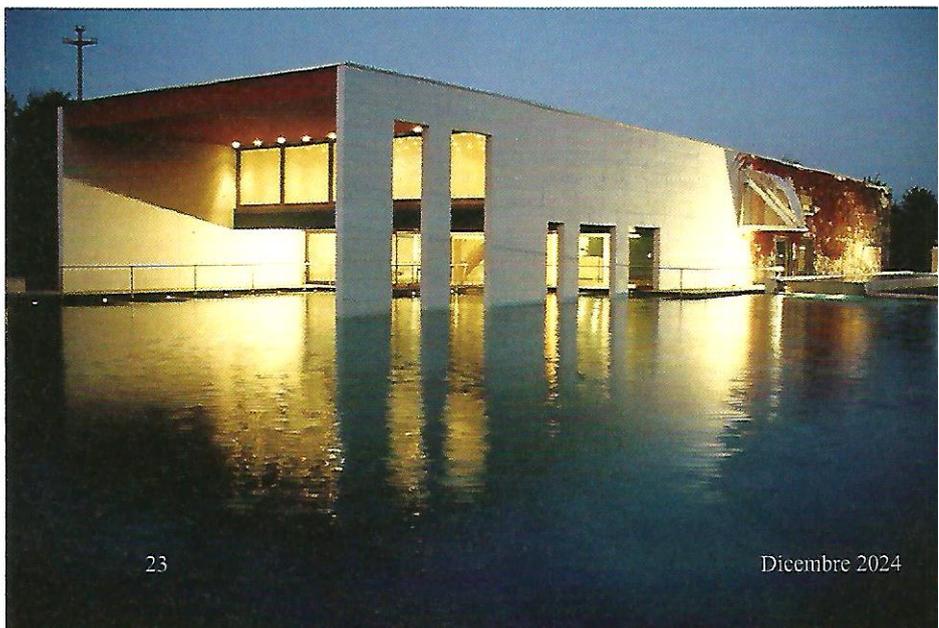
Attraverso una selezione di manifesti della Collezione Salce racconteremo lo stile italiano sviluppato in quegli anni. Stile dove estetica ed etica, categorie filosofiche che descrivono l'essenza del progettare, dove il bello è anche funzionale, dove la tensione verso una produzione di qualità hanno generato un'economia della bellezza unica al mondo.

Ripercorreremo, attraverso le immagini dei manifesti, un parti-



LUCIANO GEMIN,
INTERNI DI CASA AZZOLIN,
SAN BIAGIO DI CALLALTA, 1967

ROBERTO PAMIO, LEUCOS,
SCORZÈ, 1989



colare momento dell'architettura, del design e degli stili di vita, partendo dagli anni Cinquanta che rappresentano il momento di forte crescita del Paese e che hanno visto gli architetti, raccontati nella mostra al Museo Bailo, crescere e laurearsi all'interno dello IUAV, insieme a grandi maestri e docenti in una congiuntura delle più favorevoli.

La peculiarità della mostra sarà la rotazione mensile di manifesti esposti: questo permetterà di cogliere il divenire della società degli anni dal 1950 al 1980 fruendo degli spazi della Collezione Salce in più momenti successivi.

TALKS

Museo Luigi Bailo
Museo Nazionale Collezione Salce,
sede di Santa Margherita
Fondazione Benetton Studi Ricerche
A cura di Paola Bellin

Durante il periodo di apertura delle due mostre, sono in programma numerosi talks e relatori che permetteranno di approfondire sia le esposizioni che le tematiche inerenti. I talks si svolgeranno al Museo Bailo, alla sede di Santa Margherita del Museo Collezione Salce e, in un caso, presso la Fondazione Benetton Studi Ricerche. Al Museo Bailo si parlerà degli studi professionali degli architetti protagonisti, della loro progettazione in sinergia con i committenti, con i maestri artigiani e le imprese al loro fianco nella realizzazione dei progetti. Attenzione particolare verrà data alla loro comune formazione alla "scuola veneziana" con i grandi maestri nazionali e internazionali di cui andremo a conoscere il "contributo" per Venezia e l'eredità lasciata.

Al Museo Collezione Salce sono in programma talks che affrontano temi e argomenti collaterali come la nascita dello "stile" e la sua evoluzione nel pop con attenzione alla società, all'architettura e al design. Focus interessante sul tema della "città differente" con prospettive e proposte nel dialogo tra città storica e il contemporaneo. Il talk alla Fondazione Benetton si concentrerà sulla figura degli architetti paesaggisti Ferrante Gorian e Livia Musini in collaborazione con gli architetti di "Differenti con metodo". ■c&s



LUCIANO GEMIN,
 VASO DI CARLO SCARPA,
 VENINI, 1943



MARILENA BOCCATO
 E GIAN NICOLA GIGANTE,
 PORTAOMBRELLI, MAGIS, 1981

GIUSEPPE DAVANZO
 E LIVIA MUSINI,
 SEDIA SERENA



Bottega Vazzoler

Il coffee table non è solo un elemento d'arredo, ma un oggetto che racconta una storia di abilità e passione, dove il calore dell'ottone e la solidità del ferro si uniscono alla leggerezza del vetro, creando un contrasto armonico che si integra perfettamente in ambienti moderni e classici. Le martellature sul ferro, infatti, creano superfici irregolari capaci di riflettere la luce in modo vibrante, trasformandolo in un'opera d'arte.

Designer: Luciano Setten

